



# HO SENTITO COSE che voi umani...

di Luca Cristaldi, VIS - Direttore "Un Mondo Possibile"  
l.cristaldi@volint.it

**M**ai come in questo periodo (maggio 2015) l'attenzione dei *media* è concentrata sul "fenomeno" immigrati. Non si parla d'altro. Sembra non esistano altri temi o altri problemi: il lavoro, l'economia, le guerre, la politica... tutto in secondo piano.

Se c'è un problema vero che ci assilla, che non ci fa dormire, che non ci dà lavoro e viola i nostri diritti, questo è il "problema degli immigrati" che ci stanno assalendo e occupando. Ad ascoltare le tante trasmissioni televisive ho sentito cose che voi umani non avreste mai potuto immaginare. Siamo invasi da terroristi islamici che vengono inviati con i barconi per farsi esplodere nelle nostre città. Dobbiamo affondare gommoni, barche, zattere e tutto ciò che si muove nell'acqua ed evitare che ogni negro o straniero che sia possa anche solo avvicinarsi alle nostre coste. Ci portano malattie. E poi sono delinquenti e terroristi, alcuni anche Rom che vengono a rubare a casa nostra.

A proposito di Rom, una recente ricerca del Ministero dell'Interno<sup>1</sup> dimostra come il 35% degli Italiani pensa che i Rom nel nostro Paese siano molti più di quanti sono in realtà. L'8% per cento è convinto che il numero si aggiri intorno ai 2 milioni. La verità è che sono 10 volte di meno.

"Con tutti i problemi che abbiamo..."

Già, i tanti nostri problemi. Tra i primi vi è forse la presunzione di sapere, di conoscere, di capire. In verità siamo meschini esseri attaccati alla nostra visione provinciale del mondo, incentrati su noi stessi e pieni di prosopopea e bizzarre convinzioni.



Ho avuto la fortuna di ascoltare anche altre voci, tra le quali quella di Ayoub Salem.

"Vengo dal Darfur, in Sudan, Paese in guerra dal 2004. Un giorno io e mio fratello siamo andati in campagna e quando siamo tornati tutte le case del nostro villaggio erano state bruciate. Così ho deciso di lasciare il mio Paese. Ho iniziato il viaggio attraverso il Sahara. Mi hanno caricato insieme a tante altre persone su una camionetta: senza acqua né cibo. Mi hanno preso a schiaffi e pugni per rubare i miei soldi. Molti che erano con me sono morti. Ma il peggio è arrivato in Libia. Sono stato rinchiuso per un anno in una prigione a Bahe. Ogni mattina ricevevo un pezzo di pane e un bicchiere d'acqua. Nient'altro fino all'indomani. Insieme agli altri detenuti ho subito continuamente percosse da parte degli agenti. Solo chi aveva del denaro o una famiglia che poteva pagare è riuscito ad uscire di prigione, altrimenti l'unica scelta era tentare la fuga. È quello che ho fatto ma a Sabha la polizia libica mi ha catturato e mi ha torturato con scosse elettriche. Poi mi hanno portato a Tripoli e incarcerato. In quella prigione ho visto detenuti con braccia e piedi rotti e ferite su tutto il corpo. Alcuni rifiutavano di mangiare e di bere per lasciarsi morire. Mentre dormivo, in piena notte, i carcerieri ubriachi venivano urlando "perché sei venuto in Libia? Perché sei venuto in Libia?". Ci picchiavano e ci chiamavano con il nomignolo "hawaian", che vuol dire "animale". Loro pensano che tu non sia un essere umano. Beh, non avrei mai immaginato che sarebbe stato così il viaggio. Alla fine sono riuscito a scappare. Oggi io non sono morto e ringrazio tanto Dio di essere venuto in Italia". ■

<sup>1</sup>[http://www1.interno.gov.it/mininterno/export/sites/default/it/sezioni/sala\\_stampa/documenti/minoranze/0999\\_2008\\_01\\_22\\_conferenza\\_rom.html\\_1411422173.html](http://www1.interno.gov.it/mininterno/export/sites/default/it/sezioni/sala_stampa/documenti/minoranze/0999_2008_01_22_conferenza_rom.html_1411422173.html)